

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Gl' insegnamenti d' un opuscolo.

L'esserne autore un nostro concittadino e nostro ex rappresentante al Parlamento, l'averne, quale diffusamente, quale in breve, discorso quasi tutti i principali periodici italiani, e la manifesta utilità d'alcuni insegnamenti, che possono trarsene, non ci permettono di passare sotto silenzio un recente opuscolo politico.

L'origine del medesimo è nota. Il giornale socialista *l'Avanti!*, nel suo numero del 22 Settembre p.p., pubblicava un telegramma da Milano, mandatogli dal suo corrispondente provvisorio, e nel quale telegramma si asseriva che, tra le carte del Cavallini, sequestrate dopo la fuga di costui, s'erano trovate « parecchie ricevute per sovvenzioni di danaro » fatte ad Alfredo Comandini.

Questi, che si trovava in quei giorni a Faenza, spedì subito all'*Avanti!* un telegramma di smentita, promettendo di farla seguire da una lettera esauriente in proposito.

E la lettera — di 46 pagine — è appunto l'opuscolo che egli ha ora pubblicato coi tipi dello Stabilimento Colombo e Tarra, da cui è stata inviata copia al nostro giornale.

Quanto alla questione personale non vi sarà, crediamo, nessuno, non diciamo degli amici, ma nemmeno dai più accaniti avversari di Alfredo Comandini, che non riconosca essere stata da lui amplissimamente chiarita.

Il Comandini, mentre era ancora Direttore della *Lombardia*, per far fronte alle spese elettorali occorsegli nella lotta politica del 1890, in cui era candidato in uno dei collegi di Verona, ebbe dal Cavallini — del quale, dopo un incidente giornalistico, era divenuto amico — un prestito di 6000 lire, su cui, per qualche tempo, pagò gl'interessi, e piccole diminuzioni della sorte. Nel Luglio del 1893, scoppiato un altro consimile incidente giornalistico, il Comandini pagò il suo residuo debito, e il Cavallini gliene rilasciava quietanza, datata da Aix-les-bains il 25 di quel mese, aggiungendo le testuali parole: « *Per tale modo è liquidata ogni contabilità tra me e lui.* »

Il secondo incidente giornalistico non venne composto che il 18 Settembre 1894, e, per tutta la sua durata, pendendo una querela, non era possibile alcun rapporto tra Comandini e Cavallini. Appunto da mezzo Settembre in avanti erano più che mai fervide le pratiche del Comandini per fondare il suo nuovo giornale *Il Corriere del mattino*, e il Cavallini vi lavorava contro a tutt'uomo, per i suoi fini personali; nel Febbraio successivo, avvenne la catastrofe del *Corriere del mattino*; quindi il breve passaggio del suo direttore alla *Sera*, combattuto ed ostacolato anche questo dal Cavallini medesimo: dunque è manifesto che, dopo il saldo del debito avvenuto il 25 Luglio 1893, non vi fu più alcun rapporto d'interesse tra Comandini e Cavallini.

Esaurita dunque, ripetiamo, e completamente la questione personale.

Ma questa, che può e deve importare allo scrittore dell'opuscolo, è affatto secondaria per il pubblico.

Ciò che v'ha di più generalmente importante, e fornisce un insegnamento, anzi parecchi insegnamenti ai lettori, è quanto possiamo ora ad accennare.

Nel 1886, il Cavallini era candidato politico in uno dei collegi di Pavia, con programma — si noti bene questo particolare — *depretisiano trasformista*. Nella *Lombardia*, allora diretta dal Comandini, apparve una corrispondenza, che, in sostanza, descriveva il Cavallini come un affarista. Subito egli dette querela, facendola annunziare nella

moderata « Perseveranza ». Avvocato del Cavallini fu Luigi Rossi (poi deputato giolittiano e *secolino* del quinto collegio di Milano); avvocato del Comandini, l'on. Marcora, uno dei pezzi grossi della estrema sinistra parlamentare.

La querela fu ritirata, per intromissione dei soliti amici, con una dichiarazione, consigliata al Comandini da persone autorevolissime, attestante « *la perfetta onorabilità* » del Cavallini.

Un altro giornale, radicalissimo, della provincia pavese, che aveva anch'esso accusato il Cavallini e n'era stato querelato, fece altrettanto.

Morto il Depretis, il Cavallini non vide mezzo migliore di compiere i propri affari senza troppe molestie, che tenersi amica la stampa radicale; e il bello fu che quando il *Popolo Romano* del depretista Chauvet e *l'Italia*, del moderato Vico Mantegazza lo attaccarono, nel 1891, come ribassista, ne prese la difesa la repubblicana *Italia del popolo*, ed il suo direttore Dario Papa, certamente in buona fede, occitò a fare altrettanto il Comandini nella *Lombardia*.

Anche allora vi fu una querela contro *l'Italia* del Mantegazza, finita anch'essa con la solita dichiarazione, emessa dal querelato, sulla « *perfetta onorabilità* » del querelante.

Quando poi contro il Comandini, divenuto parte principalissima del *Corriere della sera* e deputato al Parlamento, e, per essere antigiolittiano, preso di mira dai molteplici sostenitori del Giolitti e dai radicali, il Cavallini scaraventò una seconda querela, e spacciò fotografata l'obbligazione pecuniaria del residuo delle seimila lire suaccennate, ancora la repubblicana *Italia del popolo* e il semirepubblicano *Secolo* difendevano il Cavallini contro il Comandini!

Che aveva fatto questi? Aveva riferito semplicemente ciò che aveva prima stampato il *Fanfulla*, a proposito d'un pasticcio cavalliniano per la vendita d'un palazzo a Roma, veudita che andava a grave pregiudizio della Banca romana.

E si noti che il Comandini aveva, con molta abilità e senza dolo, strappata la confessione al Cavallini stesso e ad un membro del Comitato dei sette; ma ciò non ostante nulla aveva aggiunto di suo al racconto del periodico romano.

Altri giornali avevano scritto di più e di peggio; ma soli il *Fanfulla* e il *Corriere* furono querelati: il *Fanfulla*, perchè si voleva colpire uno de' suoi comproprietari, l'attuale ministro Prinetti; il *Corriere*, perchè si voleva colpire Comandini, e forse farlo uscire, anche prima del tempo, da quel giornale.

Il *Fanfulla*, in primo grado, fu condannato, ed evitò un giudizio d'appello, che avrebbe indubbiamente confermata la condanna, con una dichiarazione « d'amicizia e di stima » per il Cavallini; e il *Corriere della sera* se la cavò allo stesso modo, cioè dichiarando che « nulla vi era di meno che corretto nella condotta del Cavallini. »

E qui terminano i punti principali, e che ci sembrano degni di nota, nell'opuscolo di Alfredo Comandini.

Da essi si comprende che il radicalismo repubblicano e i suoi giornali non possono, per lo meno, disconoscere d'averne anche essi posta fede in un uomo come Filippo Cavallini, i cui precedenti politici avrebbero dovuto allontanarlo da essi e del cui affarismo si parlava da molti, con insistenza, fino da 11 anni fa, benchè non fosse possibile darne la prova giuridica. Nè basta; si vede altresì che quando giornali moderati (il *Fanfulla* e il *Corriere della sera*) accennavano alle sue male fatte, giornali del più schietto puritanismo repubblicano si scagliavano... contro gli accusatori del loro beniamino.

Si rileva poi altresì come, per undici anni interi, un individuo come il Cavallini abbia potuto — fidando in quel capovolgimento giuridico che è il codice penale di Zanardelli, fatto apposta per sopprimere ogni sindacato della stampa sugli uomini pubblici — dare allegramente querela ai più autorevoli periodici, ricevendone sempre certificati amplissimi, che gli rifacevano quasi una verginità morale. E si comprende come — poichè non basta che il giudizio intorno ad una persona sia pronunciato dall'opinione generale, non basta che la sua responsabilità sia ammessa dalla coscienza di tutti, e fino da quella dei magistrati che dovranno pronunciare il loro verdetto, se la prova giuridica non si raggiunge (e, tra i destreggiamenti degli uni e le vigliaccherie degli altri, è tanto difficile il raggiungerla!) — il querelato ne vada sempre col capo rotto, buscandosi i soliti dicci mesi di reclusione, più una non leggera pena pecuniaria e le spese: proprio, come si suol dire, il male, il malanno e l'uscio addosso.

Certamente, i diffamatori per mestiere, per dolo, dovrebbero essere seriamente puniti; ma la legge dovrebbe saperli distinguere da coloro, i quali s'ispirano ad un alto concetto di moralità e di giustizia, esercitano una specie di tribunato della stampa, più efficace, quando avesse una giusta libertà d'esplicazione, che non riescano le leggi punitive più severe, così di frequente deluse. Quanto più i costumi vanno facendosi meno puri, tanto più dovrebbe esser promossa l'azione della stampa e della voce pubblica, come un freno ai mali. Questo freno trova, in Italia, gravi ostacoli nelle complicità d'alcuni pubblicisti, nella debolezza d'altri, nella disagiata condizione economica di molti, nei molteplici vincoli diretti o indiretti che si fanno sentire dovunque. Se a tutto ciò si aggiunge una legislazione penale così inconsultamente eccessiva, come quella ond'è letificata l'Italia, si può comprendere di leggieri a che si riduca l'ufficio della stampa periodica. Ed è forse questo bavaglio, che, in pieni tempi di libertà, s'è trovato modo di mettere al giornalismo, e non certo a prò del Governo, ma di privati cittadini, non esclusi i nemici radicalissimi del Governo stesso, una delle cause, se non principali, certo non ultime, delle prevaricazioni che si vanno quasi ogni giorno scoprendo.

LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO AL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 4 Ottobre.

Presiede il Sindaco Cav. Avv. Evangelisti, e sono presenti i consiglieri: Angeli, Biffi, Calzolari, l'abb. Franchini Gentili, Lungaresi, Masi, Mischi, Montanari, Montemaggi, Nardi, Nicolucci, Ravaglia, Ricci, Soldati, Suzzi, Venturi e Zangheri.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il Cons. Biffi, prima ancora che si cominci la discussione generale del Bilancio, raccomanda all'on. Giunta i lavori dell'aquedotto, e ricorda che l'acqua delle nostre fonti contiene sostanze organiche che la inquinano, ed esprime il desiderio che senza attendere la relazione dell'ing. Cuppari — chiamato appositamente dal nostro Municipio ad ispezionare l'aquedotto — si applichi il filtro alle sorgenti.

L'on. Sindaco assicura l'interrogante che la Giunta è penetrata della necessità di riattare l'aquedotto, ed attende la relazione Cuppari fra giorni, dopo di che rimetterà la questione al Consiglio per le sue deliberazioni, avvertendo finora che la spesa del filtro salirà oltre le 30 mila lire.

Si apre subito la discussione generale sul preventivo del 1898.

Il Cons. Angeli osserva anzitutto che se non si unificavano i prestiti, il nostro bilancio aveva già un deficit al suo nascere; che quantunque le spese siano tenute in limiti ristretti, le rendite preventive — talune esageratamente — non potranno dirsi sufficienti per farvi fronte. E, contrario alla

proposta riduzione dell'aliquota, — riduzione che potrebbe compromettere l'avvenire del nostro bilancio — opina invece che si debba rialzarla almeno di lire 10000, per risanguare le nostre anemiche risorse; ed essere in grado di stanziare, qualche somma per lavori pubblici, che assicurino, nell'entrante inverno, che non sarà migliore dei passati, il pane ai nostri operai.

Tratta della questione delle spese di spedalità e di mantenimento degli esposti, e rileva con dispiacere gli attriti sorti fra Congregazione e Municipio per una serie di malintesi, che si dovrebbero dissipare al lume di una discussione serena e calma. Se la Congregazione di Carità, non è rendite sufficienti per sopperire alle spese di certe fondazioni, sorge per conseguenza l'obbligo del Municipio di sussidiarla; ed è perciò che vede con diffidenza la minacciata lite che si vorrebbe iniziare, e si riserva ad ogni modo di votar contro la domanda, che la Giunta presenterà al Consiglio, per stare in giudizio contro ... sua figlia.

L'ass. Mischi risponde che non può seguire il Consigliere Angeli nella proposta d'aumento dell'aliquota. La Giunta nel proporre invece una diminuzione si è principalmente ispirata alle continue sollecitazioni che le son venute dall'autorità tutoria, affinché anche la nostra amministrazione entri nei limiti legali, da cui è enormemente discosta, con danno non solo dei proprietari, ma altresì dei coloni, che formano una parte rispettabilissima dei lavoratori. Colla somma proposta dal Cons. Angeli, non si risolve la questione del lavoro per i nostri operai, occorrendo all'uso somme ben più cospicue. Definisce il vero compito di un'Amministrazione Comunale — compito fissato dalla legge — ed afferma che la viabilità, l'edilizia, la istruzione elementare, l'igiene sono i veri campi ov'essa può svolgere proficuamente la sua attività. La questione del lavoro esula completamente dalle attribuzioni affidate per legge al Comune, il quale se non deve disinteressarsi alle condizioni degli operai, promovendo, nei limiti delle sue finanze, quei lavori di pubblica utilità, che si ravvisano necessari, non può per altro preoccuparsene troppo, dovendo specialmente i proprietari, e non già il Comune, dar lavoro agli operai nostri.

Ripicchia il Cons. Angeli nel suo concetto, e, pur ammettendo che 10 mila lire non siano una gran cosa, le ritiene però sufficienti, per far fronte alla spesa di costruzione di qualche ramo di strada rurale, in una di quelle zone che ne sono totalmente sprovviste.

L'avv. Franchini fa eco all'Ing. Angeli, e si associa a lui completamente.

L'avv. Soldati — cosa veramente rara — si associa esso pure al collega Angeli, per quanto riflette la pendenza colla Congregazione; disapprova il sistema seguito dal Comune, nei rapporti con quell'ente, meritevole d'ogni maggiore riguardo; ne giustifica le pretese, e si lusinga che l'on. Giunta, saprà trovare un temperamento, che concili l'interesse sia del Comune come della Congregazione, senza ricorrere ad una lite incerta e dispendiosa.

Il Sindaco si duole... delle doglianze fatte in proposito dai Consiglieri Angeli e Soldati, e ricorda — quanto alle spese di spedalità — che il Municipio tentò colla Congregazione una transazione che andò fallita, ed allora, di comune accordo, fu stabilito di deferire ai Tribunali la risoluzione della pendenza.

Portata a suo tempo la questione in Consiglio, questi approvò pienamente la condotta della Giunta, per cui se anche nella relazione del Consuntivo si è fatto cenno alla lite che devesi intentare, si è voluto soltanto con questo accennare ad una deliberazione presa dal Consiglio, che porterà ad una spesa, non del tutto indifferente.

Esclude ogni cagione di conflitto, e professa la sua inalterabile stima verso gli Amministratori della Congregazione, che sono veramente benemeriti del paese nostro.

L'Assessore Mischi si mostra pure dolente di questo preteso dissidio fra Congregazione e Comune, e protesta la sua più ampia fiducia negli attuali Amministratori di quella vasta ed importante azienda.

La difesa del proprio diritto si confonde a torto coll'idea di una lotta, che non è mai stata nell'animo della Giunta, e conferma che fu deliberata, di pieno accordo colla Congregazione, la risoluzione, in via giudiziaria, della pendenza rilletante il rimborso delle spese di spedalità. Riconosce le difficoltà in cui si dibatte la Congregazione, ma anche il Comune non naviga in buone acque, e se Atene piange, Sparta non ride. Finora la Congregazione ha pensato colle sue rendite al pagamento delle spese di spedalità, ed in parte a quelle degli Esposti, e solo da due anni si è rifiutata al rimborso, allegando l'insufficienza delle rendite.

Prima che il Comune si accoli un onere tanto pesante, che scuoterebbe la sua finanza, ha ben il dritto di consultare le tavole di fondazione, e di assicurarsi della deficienza di rendita; rinunciare ipso-facto al rimborso di somme abbastanza rilevanti, è come ammettere, in casi contestati e contestabili come questi, l'obbligo assoluto del Comune di sussidiare la Congregazione, abdicando in tal modo alla tutela del proprio diritto.

Si dimostra favorevolissimo ad un amichevole componimento, ma non consente però, come vorrebbe il Cons. Soldati che, — in presenza di una pendenza ancora insoluta — sia tolta dalla parte attiva del bilancio l'impostazione che riguarda il rimborso.

Nessuno avendo più chiesta la parola, si dichiara chiusa la discussione generale, e s'incomincia la lettura dei Capitoli dell'Entrata.

Alla categoria 10, il Cons. Angeli afferma che certi parroci sogliono farsi pagare un quid per tassa di sepoltura, nei cimiteri rurali, che sono di proprietà comunale, ed invita la Giunta a provvedere contro questi abusi, veramente deplorabili.

Il Sindaco assicura che promuoverà le dovute indagini, provvedendo come del caso.

Alla categoria 12, sempre l'Ing. Angeli, che è destinato nelle sedute di bilancio a sostenere le fatiche d'Ercolo per conto dell'Estrema sinistra, osserva molto giustamente che l'impostazione per introiti del dazio Consumo è esagerata e non rispondente alla media quinquennale segnata a pag. 2 del bilancio, e dimostra come sia pernicioso stanziare in preventivo delle entrate irrealizzabili. Conforta la sua tesi coi risultati degli ultimi consuntivi, che gli danno piena ragione.

L'Ass. Mischi naturalmente non è d'accordo col collega Angeli, e trova opportuno — anche per il caso che si dovesse venire ad un subbapato — mantenere lo stanziamento di L. 120000 (ma caro assessore, non è ai preventivi che un appaltatore guarda: ella sa bene dove ficcherebbe il naso!).

Alla categ. 18 entrano in ballo le Guardie dell'Annona, stappazate anche quando compiono il loro dovere, e l'avv. Franchini ne lamenta lo zelo, venendo così, contrariamente all'opinione sua, a fare un meritato elogio ad un corpo, che oggi, meglio che in passato, funziona abbastanza regolarmente.

Nulla di notevole viene rilevato nella seconda parte del Bilancio, che riflette la spesa.

L'on. Giunta, seguendo un sistema lodevolmente iniziato fino dagli esercizi trascorsi, è ferma più che mai nel contenere le spese nei limiti del puro necessario, discostandosi il meno possibile dai risultati dei consuntivi.

E così la lettura del bilancio procede liscia fino alla categ. 43, finché l'Ass. Montemaggi, cui stanno tanto a cuore le sorti della pubblica igiene, risolve la questione del filtro per l'acquedotto; ma, dopo brevi osservazioni, si delibera di discuterne, quando si tratterà delle spese straordinarie per pubblici lavori.

Si approva l'istituzione del canto corale nelle scuole; si aumenta lo stanziamento della spesa di riscaldamento nelle scuole rurali, e si continua nella lettura delle diverse categorie, finché, giunti alla 60^{ma}, ritorna in campo la questione del filtro. Montemaggi osserva che è indispensabile provvederlo al più presto possibile, e, siccome non vi sono fondi sufficienti, — se ne toglia un residuo attivo del '97, per L. 11000, — propone che le 9800 lire, che dovrebbero andare a diminuzione dell'aliquota, siano mantenute in bilancio per far fronte alla spesa del filtro.

Mischi è di avviso contrario e preferirebbe provvedere con un debito, (rise ironiche!) ma il Montemaggi tiene duro, e prega il Presidente a mettere a partito la sua proposta, che risulta per qualche voto respinta.

La nota amena ce la offre il Cons. Biffi, che aveva fatto insistenti premure, per l'applicazione del filtro, e che vota contro la spesa occorrente.

L'ora tarda consiglia l'egregio Sindaco a sciogliere l'adunanza, molto più che vari consiglieri cominciavano a sequegliarsi.

Seduta del 6 Ottobre

Presidente Cav. Evangelisti. Presenti i Consiglieri Angeli, Biffi, Calzolari, Ceccaroni, Evangelisti, Fabbri, Gentili, Giuli, Lugaresi, Masi, Mischi, Montanari, Montemaggi, Nardi, Natali, Prati, Ravaglia, Ricci, Soldati, Stagni, Suzzi, Venturi, Zangheri.

Il Cons. Masi chiede se sia pervenuta al Sindaco una relazione della Congregazione, e prega comunicarla al Consiglio.

Ed ora incominciano di nuovo le dolenti note delle spese di spedalità e degli Esposti.

La Congregazione, con un'elaborata relazione, dimostra che è assolutamente impotente a rimborsare al Comune le spese predette; ne chiede il concorso per svolgere l'opera sua in prò dei bisognosi: accenna alla legge che fa obbligo al Municipio di sovvenirla, in mancanza di rendite; prova con conti irrefutabili che ogni anno chiude il suo bilancio con dei forti disavanzi, e chiede di non essere messa in condizioni, da non potere amministrare più oltre.

Angeli ripete gli argomenti in favore della Congregazione adottati nella precedente seduta, e reclama una soluzione, non potendo la Congregazione limitare certe spese — come quelle dell'ospedale — che rappresentano un pietoso e doveroso servizio pubblico.

L'avv. Mischi afferma che, se si vuole sussidiare la Congregazione, bisogna rialzare le tasse, mentre i contribuenti non sono in grado di sostenerle.

Il Cons. Fabbri non si dissimula la gravità della questione, ma di fronte alle risultanze dei bilanci della Congregazione, ed alle tassative disposizioni della Legge sulle Opere Pie, non crede possa esimersi il Comune dal concedere un congruo sussidio alla Congregazione, per sostenere le spese di spedalità ed esposti.

Invero le spese per il mantenimento dell'ospedale superano di L. 36000 le rendite normali, ed il costo degli Esposti è salito a L. 68 mila annuo, di contro ad una rendita di sole L. 5500, dato e non concesso, che possa dirsi come esistente l'opera Pia S. Antonio.

Non è quindi il caso di ricorrere a dei sofismi, per negare il concorso: basta fermarsi alle risultanze dei bilanci, per persuadersi della bontà della domanda fatta dalla Congregazione.

Non consente ad una diminuzione di letti nel l' Ospedale, perché è provato che occorre tenerne sempre disponibili circa 120, per corrispondere alle esigenze degli infermi bisognosi.

Chi saprebbe resistere al desolante spettacolo di poveri ammalati, privi di soccorso umano?

È d'avviso che si debba venire ad un amichevole concordato, e, pur lasciando nel nostro bilancio, in parte attiva, la somma di L. 13000, come emblema di un reddito irrealizzabile, finché sia definita la questione, propone che, in vista delle nostre condizioni finanziarie, rappresentate da un bilancio niente affatto elastico, sia mantenuta l'aliquota nella misura dello scorso anno, e che le 9000 lire, che si mandavano a beneficio, come ulteriore diminuzione, dell'aliquota stessa, siano passate invece alle spese imprevedute, per essere in grado di appianare la questione delle spese di spedalità, senza scuotere il bilancio.

Messa ai voti la proposta, resta a grande maggioranza approvata.

Alla categoria 74 il Cons. Angeli, sostenuto anche dal collega Fabbri, propone uno stanziamento in favore del patronato scolastico — stanziamento che viene stabilito in L. 500.

Per mancanza di fondi si respingono le domande di maggiore sussidio, inoltrate dalla Cucina Economica e dal Comizio Agrario.

Si respinge pure la domanda di contributo, per l'istituzione di una cattedra ambulante di Agricoltura, fatta dal Comizio di Rimini.

E per pochi voti è respinto un sussidio la Scuola Panierai, annessa al nostro Comizio. In seduta segreta si reintegra il fondo per le manie ai donzelli, e l'assegno annuo all'ex-impiegato Collinelli, vittima di una malattia contratta, nell'esercizio delle sue funzioni, vari anni sono.

Stabilita poscia le risultanze finali del Preventivo, lo si approva ad unanimità. Si delibera infine la soppressione della strada vicinale Rinaldello, e si dà parere contrario ed egual: domanda per la strada di Spinabetto. Viene nominato l'Avv. Luigi Venturi a membro della Commissione di 1^a istanza delle Imposte indirette, e si concede gratuitamente alla Società « Due Bocche » una piccola area di terreno.

Si passa poscia alla nomina delle Commissioni, e risultano eletti:

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Sono eletti i Signori:
Natali Annibale - Masi ing. Federico.
Restano in carica i Signori;
Genocchi cav. Vincenzo, Presidente - Guerrini dott. Demetrio - Trovanelli avv. Nazzareno - Almerici march. cav. Lodovico - Soldati avv. Pirro - Galbucci Cesare - Zanucoli Gaetano.

COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLE SCUOLE ELEMENTARI

Sono eletti i Signori:
Borghini prof. Giacomo - Venturi avv. Luigi - Pagliari prof. Angelo.

ISPETTRICI PER LE SCUOLE URBANE E SUBURBANE

Sono elette le Signore:
Angeli Mazzoli Paolina - Calzolari Ricci Ginevra - Leoni Montanari dott. Oda - Pasolini Baroni cont. Silvia - Stefanelli Comandini Faustina - Vergnano Casadei Adele - Galbucci Teodorani Nerina.

ISPETTRICI PER LE SCUOLE DEL FORESTE

Sono elette le Signore:
Baratelli Locatelli march. Caterina - Franchini Maria - Galeffi Mazzoli Clelia - Manuzzi Maria - Marchetti Malvina - Ughi Carolina - Valducci Bacardi Aurelia - Giuli Grassi Francesca - Ricci Guidi Cluene - Ghini Tamagnini Margherita - Giorgi Landi Antonietta, - Briganti Montalti Giannina.

COMMISSIONE PER GLI STUDI

Sono eletti i Signori:
Mori prof. cav. Robusto - Trovanelli avv. Nazzareno, Vergnano prof. Amedeo - Urtolier prof. cav. Giovanni.

COMMISSIONE PEL CIMITERO URBANO

Sono eletti i Signori:
Venturi ing. Filippo - Pasini Pio - Bratti Lodovico.

COMMISSIONE PEL CORPO POMPIERI

Sono eletti i Signori:
Lugaresi ing. cav. Giovanni - Angeli ing. Vincenzo - Ricci Elmo - Stefanelli Primo,

COMMISSIONE PER LE FIERE E MERCATI

Per questa Commissione, bisognerà prima discutere le modificazioni al Regolamento per le quali il numero dei membri viene elevato a nove.

COMMISSIONE PER LA TASSA BESTIAME

Sono eletti i Signori:
Ravaglia Pio, Presidente - Placucci Carlo, Campanini Venanzio, effettivi - Placucci Filippo, Zani Paolo, supplenti.

Sono eletti i Signori:

Giuseppe Briani, Gazzoni Aristide, Cacechi Guglielmo - Venturi Urbano e Biffi prof. Ferdinando.

RAPPRESENTANTI PRESSO IL COMIZIO AGRARIO

Sono eletti i Signori:

Angeli ing. Vincenzo - Serra dott. Pio - Lauli avv. Giuseppe,

REVISORI DEL CONTO CONSUNTIVO 1897

Sono rieletti i Signori:

Fabbi rag. Luigi - Ricci Elmo - Nardi Simone.

In seduta segreta si nominano a vita alcune maestre, e si prendono dei provvedimenti, circa la domanda di pensione, avanzata dal maestro Leoni.

Morcoledì 13 corr., è indetta una nuova seduta, nella quale si dovrà approvare in seconda lettura la parte facoltativa del bilancio.

Sono all'ordine del giorno anche i progetti della Ditta Galassi e Leonardi per illuminazione elettrica della città.

A S. MARINO

Mentre salivo l'erto clivo che unisce il Borgo alla città di S. Marino, e l'occhio ora signoreggiava sull'immenso orizzonte, ora correva serpeggiando colle bianche strade convergenti al Titano, ora si arrestava fisso nell'abisso aperto a quella subitanea altezza, che fa paura, la mia mente camminava lontana, alle lotte, più di diplomazia, che d'armi, sostenute da questo popolo di montanari, alle ansie ed allo sguardo del vecchio Reggente della Repubblica, a cui dal sottostante piano arrivava il rumore della bufera barbarica, o del flutto dell'avvolgente Rivoluzione.

Entrando sotto alla porta antica, dai battenti ferrati, l'illusione continuava; quando, il pentolino di un soldato della Milizia Repubblicana, in tutto eguale a quello ricottiano dei nostri soldati mi fece ritornare al nostro secolo di banche e commendatori.

Il mio viaggio all'estero perdeva d'importanza. Ma mi rianimai allorché chiesto ad un signore dove avrei potuto trovare tale persona, a cui dovevo recapitare una lettera, gentilmente mi fu risposto: *Al Segretariato degli Esteri!* Ero per domandare; ma c'è anche il segretariato della guerra?

È dritto, per la tortuosa, angusta strada, pel dorso del monte, fra case umili, e Palazzi dalle tracce della signorilità di vecchie famiglie patrie, mi condussi al centro di questo Paese, che dovrebbe essere la disperazione dei pittori, tanto la terra ed il sole si divertono a cambiare ad ogni momento incorporabili scene.

Era il giorno dell'insediamento dei nuovi reggenti.

Al mio arrivo trovai sulla piazza del Governo più Cesenati che Sanmarinesi.

Vidi il nostro Pipietto, in tre tempi, saltare, zuffolando, dalla chiesa alla piazza di sopra, da questa al borgo; ed il Prof. Pagani, muto (non esagero) d'innanzi al palazzo nuovo.

Questo palazzo, in cui l'architetto ci ha messo tutta l'anima sua d'artista e tutto il suo studio di arte antica, ed i capo-mastri, sanmarinesi, tutta la loro mano, e tutto il loro amore ed orgoglio paesani, è tale opera riuscita, da rimanerne addirittura entusiasmati.

Di stile del trecento, omogeneo nella sua massa e nei suoi dettagli; grave e maestoso nelle strette dimensioni in cui si è dovuto elevarlo; elegante senza pretesa di volerlo far apparire; semplice, ma di quella semplicità che è la dote più difficile dell'architetto; fedele alle tradizioni dello stile, con ingentilimento dei dettagli; solidamente costruito senza potervi vedere la più piccola lesione; lavorato con pazienza ed amore, senza il visibile e diabolico segno del lucro disonesto; è questo lavoro degno di chi l'ha fatto e di chi lo commise. Da più di un secolo, in Romagna, non si è fatta cosa più bella.

E tutto, in questa opera, spira il sentimento dell'italianità. Dal saluto, scritto sotto la Lupa, a Roma Capitale d'Italia, alle lapidi a Rossini, Verdi e Borghesi, dai colossali bronzi delle effigi di Umberto e Margherita, alla lapide monumentale a Vittorio Emanuele, è tutto un'insistente ricordo d'affetto alla gran Madre, per la quale moltissimi genero-

si sanmarinesi, in ogni epoca, e per la sua indipendenza diedero braccio, e sparsero sangue.

Un busto a Garibaldi collocato non molto lungi dal Palazzo, ricorda pure l'affetto dei sanmarinesi al più illustre Cavaliere della democrazia.

Tutto è armonioso in questa opera, e tutto è diligentemente studiato, dal più nascosto chiodo ai soffitti; dalla più modesta ferramenta alla sagoma dei finestroni; dai mobili intarsiati e coperti di cuoio iridescente, al gran camino della Sala del Consiglio; il quale, colla sua cappa monumentale, pare voglia ricordare che nei tempi in cui la nobiltà era più a contatto del popolo, i vecchi Reggenti, sotto cappa forse meno artistica ma non meno grande, discorrevano con molta semplicità, ma con molta saviezza, delle pubbliche cose, al crepitante fuoco delle ginestre.

Veramente, una cosa sola non parmi rispondente allo stile del trecento, e questo è l'affresco del Riottosi, che è al disopra degli scanni dei Reggenti. Disegnato finamente, ben dipinto, ben intonato, e fedelmente rispecchiante i costumi del trecento, la maniera però è quella dei frescanti di un cinquant'anni sono.

È scendendo al Borgo, mentre il sole si nasconde alle spalle del superbo Montebello, ed illumina ancora con pochi raggi di porpora, e il nido dei Malatesta, e la vetta turrita di S. Leo, o tutto l'alpestre Montefeltro, sollevando un vapore ceruleo sulla Marecchia, che pare affretti il suo arrivo alla città di Francesca, chiunque è costretto esclamare: Bello, sovranamente bello!

Ed io, cui tal luogo lascia così desiderio di rivederlo, dico ai giovani: che niuno di voi nella propria vita abbia a rammaricarsi di non aver visto Sanmarino!

Ing. Bertoni.

Compagnia Teatrale

La compagnia Boetti Valvasura ci ha dato altre due autentiche novità « *L'Infedele* » e « *Spiritismo* ».

L'Infedele, commedia di Roberto Bracco, è uno dei lavori meglio riusciti del bravo scrittore napoletano; pregevole sopra tutto per le sue qualità esteriori, la correttezza della forma, la vivacità del dialogo, la originalità della soluzione. E anche l'azione, del resto molto semplice, se può sembrare strana a noi, si spiega naturalmente nell'ambiente aristocratico in cui si svolge. È l'eterno trio - marito - moglie e amante; solo invece della vittoria dell'uomo si ha quella della donna, che si mantiene fedele ai suoi doveri, pur sfidando le seduzioni del solito Don Giovanni, che fa la figura più ridicola di questo mondo. I caratteri dei due uomini sono in verità un po' volgari, ma in compenso quello della protagonista si stacca dall'ordinario, rivelandoci un tipo complesso di donna, in cui ad una civetteria un po' ardita si unisce l'affetto coniugale, che la rende sicura della propria resistenza ad ogni attacco.

Questo carattere è stato assai ben reso dalla Signora Boetti Valvasura, che ne ha saputo far risaltare tutto il contrasto.

Di « *Spiritismo* » ultimo dramma del Sardou è meglio non parlare — all'infuori della scena del secondo atto, in cui si rivela la mano maestra dell'autore, è tutto inverosimile e inumano. Peggiorato sopra situazioni false, tirato avanti a forza di fantasticherie, finisce in un modo che si può chiamar ridicolo. Mi spiace il dirlo, ma non so come il pubblico abbia potuto applaudire.

Martedì sera, il capolavoro del Sudermann « *Magda* » ha avuto una esecuzione mediocre.

Per serata d'onore della esimia attrice Teresa Boetti Valvasura, fu scelto il forte dramma del Sardou « *Fedora* »: un pubblico scelto e numeroso accorse ad onorare la brava artista, che tanta simpatia aveva saputo meritare. E in *Fedora* essa ha potuto ancora una volta mostrare la sua valentia, impressionando nelle scene più importanti per gli effetti che la sua tempra artistica seppe trarre. Ebbe omaggio di fiori e di molti applausi.

La Commedia nuova (?) data Giovedì sera, « *Lo Stragemma di Arturo*, è una *pochade* abbastanza brillante, ma senza senso comune, come del resto quasi tutte le *pochades*. Fu buono interpretare il Butera.

Ed ora, dopo il breve — troppo breve — corso di rappresentazioni drammatiche passeremo... al cinematografo con relativo grafono anche amplificatore!

l'onesto Jago.

Avviso alle SIGNORE

La Modisteria

ADELAIDE FABBRI

esporrà fra breve in un negozio della casa Salvatori, 13 Via Dandini, le sue novità per la stagione d'inverno.

MASSIMO BUON PREZZO
E BUON GUSTO

CESENA

Per una bandiera d'onore a Torino — Per iniziativa del cav. Serra, distinto ex-ufficiale di Bologna, e uno dei superstiti di Porta Pia, verrà presentata alla generosa città di Torino, culla del nostro risorgimento, in occasione del giubileo dello Statuto, una bandiera nazionale, fatta per sottoscrizione degli Italiani d'ogni parte della penisola.

In Cesena, per iniziativa del Circolo Democratico Costituzionale, si è aperta una sottoscrizione, che, volendosi riesca veramente popolare, è stata limitata a Cent. 5 per ogni sottoscrittore.

Chi crede può anche mandare la sua adesione al nostro giornale.

La nuova ode del Carducci, della quale abbiamo più volte parlato, e intitolata alla *Chiesa di Poenta*, è finalmente venuta alla luce, prima nel secondo fascicolo dell'*Italia*, nuova rivista letteraria che si pubblica a Roma sotto la direzione di Domenico Gnoli poscia in separata e accuratissima edizione dello Zanichelli, adorna di cinque magnifiche zincotipie dello Stabilimento Moreschini di Cesena. La stampa italiana è stata unanime nel riconoscerne l'alto valore, e nel proclamarla come una delle migliori cose che siano uscite, in questi ultimi anni, dalla penna del grande poeta.

Nulla potrebbe aggiungere la nostra voce modesta a siffatto e autorevole coro di lodi; ma non possiamo tacere la nostra viva compiacenza di Romagnoli vedendo il massimo poeta vivente illustrare uno dei più antichi monumenti della nostra regione, e consacrare anche a questa quella strofa alata, che aveva spiegato sì alto volo per il forte Piemonte e sulle vette di Cadore.

Siamo poi alteri o confusi insieme che la grande bontà del Carducci abbia voluto, nelle note all'*Ode*, accennare con benevolenza al nostro periodico e all'opera nostra.

Aggiungiamo poi che l'*Ode* è giunta anche a Cesena, e si vende presso la Libreria Giovannini, al prezzo d'una lira.

Il ricavato andrà a beneficio dei restauri da ultimarsi alla storica chiesa.

Attraverso le corrispondenze — Lo spazio ci vieta di riprodurre due lunghe corrispondenze alla *Gazzetta dell'Emilia* l'una nel numero del 5 e l'altra in quella d'oggi Sabato, relative la prima alla Banda, l'altra a varie questioni di bilancio. Per la stessa ragione non possiamo riprodurre una corrispondenza al *Resto del Carlino* del 4 corr., sulla « refezione scolastica ».

La Gara Ciclistica regionale (Emilia) indetta dal locale Veloce Club, per Domenica 24 corr., col percorso Cesena Cesenatico Cervia Cesena, avrà luogo in tre categorie: 1^a. libera a tutti; 2^a. a quelli che non furono primi secondi o terzi arrivati in corse su strada negli anni 95 al 97; 3^a. per dilettanti Cesenati, che non presero mai parte a corse, o non furono premiati. La tassa d'iscrizione è di L. 3 per i non soci e 2 per i soci del V. C.

Il traguardo sarà al Subborgo Cavour, largo Verzaglia, dove sarà costruita apposita tribuna per le giurie e gli invitati, suonando di fronte la Bauda Municipale gentilmente concessa. I premi destinati sono molti ed importanti, e si esporranno nella vetrina del cappellaio Candoli. Notiamo intanto una carabina inglese con astuccio, dono degli Ufficiali del Presidio; una busta con due sterline, premio del V. Club.; un'Etangère in bronzo, artistico dono della presidenza del Club stesso; un'elegante ricordo del Deputato Conte Pasolini; una medaglia d'oro del Municipio; una ricca pendola di Parigi, donata da signore Cesenati; un'anfora di ceramica di Germania, offerta dalla sezione Touringista di Cesena. Inviarono doni i Rappresentanti le principali fabbriche ciclistiche e la Stampa sportiva Italiana. Più minute informazioni risulteranno dal programma in via di stampa.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

SEMEGRANO

Grano di secondo prodotto di RIETI che da risultati migliori dell'originario vendesi dei poderi del Conte Saladini.

Dirigersi Sig. GIUSEPPE BENINI Ministro.



SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2. — od in bottiglia
grandi per l'uso delle famiglie da L. 5. e L. 8,50 la bot-
tiglia.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



DOPO LA CURA

LA RINOMATA

Calce Idrraulica della Valle
del Savio della *Ditta Gruido Del-
tamore e Ugo Vesi* vendesi al
Magazzino di F. Bertoni e C. finovi
Barriera Cavour e nello Stabili-
mento Idrraulico in Baciolino al Mu-
lino detto della Boratella. Qualità
ottima e senza eccezioni, prezzi da
non temere concorrenza, ammessa
nel Capitolato d'Appalto della fer-
rovìa *S. Arcangelo Orzino*, in-
conosciuta superiore a varie altre
Calci consimili dai Principali In-
gegneri e costruttori del Circonda-
rio di Cesena.

AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA SOCIALE
UGO VESI di Boretto

mo premio
100.000
farchi, o
125.000
ire in oro.

ANNUNZIO DI FURTONA.

I premi
sono garantiti
dallo Stato

Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagno
delle grandi estrazioni di premi garantiti dallo
Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente
uscire

marchi 11 Milioni 349,325.

In queste estrazioni vantaggiose, le quali, secondo
il prospetto, contengono solamente 118,000 lotti
con i seguenti premi.

Primo premio ev. 500,000 Marchi

Primo premio di 300.000 Marchi	26 prem. di 10.000 Marchi
Secondo premio di 200.000 Marchi	56 prem. di 5.000 Marchi
Terzo premio di 100.000 Marchi	106 prem. di 3.000 Marchi
Quarto premio di 75.000 Marchi	206 prem. di 2.000 Marchi
Quinto premio di 70.000 Marchi	812 prem. di 1.000 Marchi
Sesto premio di 65.000 Marchi	1518 prem. di 400 Marchi
Settimo premio di 60.000 Marchi	40 prem. di 300 Marchi
Otto premio di 55.000 Marchi	140 prem. di 200 Marchi
Nono premio di 50.000 Marchi	36852 prem. di 155 Marchi
Dieci premio di 40.000 Marchi	9959 prem. di 134, 104, 100
Undici premio di 30.000 Marchi	9351 prem. di 73, 45, 21 M.
Dodici premio di 20.000 Marchi	total. 56.180 premi.

he usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.
Il primo premio che nella prima classe ammonta a
0.000 Marchi, aumentasi nella 2a classe a 55.000,
a classe a 60.000, 4a classe a 65.000, 5a classe a
0.000, 6a classe a 75.000, 7a classe a 200.000 e col
remio di 800.000 event. a 500.000 Marchi.

un lotto intero Lire 8.—
" mezzo lotto " 4.—
" quarto d'un lotto " 2.—

prezzi per i lotti delle seguenti classi come pure il li-
tino della estrazioni trovati sul piano ufficiale mu-
nicipale dello stemma del stato e che Dietro richiesta spe-
ciale anticipatamente grati e franco.
Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estra-
zione la lista ufficiale delle vincite senza farne la do-
canda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate

li fanno da me direttamente e prontamente agli in-
teressati e sotto la discrezione più assoluta

Ciascuna domanda si può fare con vaglia po-
stale o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di
questa occasione, di dirigerlo fino.

al 4 Novembre a. c.

essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fidu-
cia i loro ordini a

Samuel Hecksoher senr.,

BANCHIERE e CAMBISTA, AMBURGO. (Germania).



Marca di fabbrica



Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO
PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per
la SCROFOLA, TISI,
RACHITIDE malattie del-
le VIE AEREE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e
facilmente digeribile anche da
stomachi deboli.

Preparatore, Dott. G. SCACCHI

DIRETTORE

FARMACIA OSPEDALE

CESENA

MAYPOL SOAP

Ognuno può tingere da sé in po-
chi minuti, senza bisogno di bollire
l'oggetto e con minima spesa, in colo-
ri di qualunque gradazione, resistenti
al sole ed in buco: TESI di seta,
lana e cotone, satin, piume, ecc.



VECHIO SISTEMA
NUOVO SISTEMA

Applicabile anche per la tintoria sui tessuti.
Prezzo 70 cent. per sapunetta che ba-
sta per 4 1/2 litri di tintura. - Nero L. Una.
A CESENA presso la Drogheria ILDE SEVERI.

DEPOSITO GENERALE PRESSO:
Livorno - GIULIANO FOLENA - Livorno
Unico propriet. The Maypole Company London
Capitale 5 milioni

Contro i contraffattori e venditori di merce contraffatta
verrà proceduto giudizialmente.

OTTIMI CEMENTI

a pronta
presa si vendano in Cesena nel Deposito
CARLO SIBIRANI in Via Sacchi
già Trova di Mezzo a L. 5, 10, 15 al

Quintale.

Unico Deposito ove vendasi il vero GRENOBLE.

SIGARI IL MIGLIOR
BARE RIMEDIO
CONTRO LA
GOMAR & FILI, PARIS, in tutte le Farmacie.

GOTTA
LIQUORE
DEL Dr.
LAVILLE
TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione,
rinfrescante, diuretica è

L'acqua di
NOCERA-UMBRA



MILANO di ottimo sapore, e batterio-
logicamente pura, alcalina, leggermente gassosa,
della quale disse il Mantegazza che è buona per
sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissi-
mo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la
migliore acqua da tavola del mondo.

Si vende in CESENA nel negozio del sig. CAMILLO GARAFFONI
F. BISLERI & C. - MILANO

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua mine-
rale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per
le sue proprietà igieniche e i sali magnesiani
in essa contenuti, le conferisce una eccezio-
nale digeribilità, conservandolo una notevol-
e compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto,
gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro men-
tale dispone alle dispesie, tutti coloro insom-
ma che amano o debbono nutrirsi di cibi sem-
plici, sostanziosi e leggeri, non mancheran-
no di serbare la loro preferenza alla Pastan-
gelica. - « Una buona minestrina di Pastan-
gelica nutrice senza affaticare lo stomaco »
Si vende in scatole da 1 Kg., da 1/2 Kg.
e da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore
conciliato la bontà e i benefi-
ci effetti

IL
Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gustai
e da tutti quelli che amano la
propria salute. L'ill. Prof. Sonatore Semmla
scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro
China Bisleri che costituisce un'ottima prepara-
zione per la cura delle diverse Cloremie. La
sua tolleranza da parte dello stomaco ripetuto
ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri
un'indiscutibile superiorità ».

Volete la Salute??



MILANO

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

SCIORELLI
PARIGI

I MEDICI
CONSIGLIANO LA
PILLOLA

del **D'BLAUD**
come il migliore e
più economico
ferruginoso

Le nostre pillole sono
SOLUBILISSIME
e per guarentigia
della provenienza
si vendono solo in
bocchette di 100 e
200. e mai sfuse.
ed inoltre il nome
dell'inventore
è inciso sopra ogni pillola

BLAUD

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaro veggente sonnambula
ANNA D'AMICO, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispon-
denza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e
consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona
interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come
pure per commercio, ricerche, viaggi impieghi, schiarimenti ed altro che si possa cono-
scere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero,
scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale
di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.
Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 Bologna.